

## Tra i premiati Ronconi, Cobelli, Brook, De Francovich, Elisabetta Pozzi

# Il Teatro festeggia quattordici volte Ubu

MILANO — Nel nome di re Ubu, anarchico despota del palcoscenico, l'altra sera alla Sala delle Colonne della Villa Comunale sono stati consegnati i premi più ambiti, gli Oscar del Teatro italiano. Indetti dal Patalogo, annuario dello spettacolo della Ubulibri ormai alla sua 14ª edizione, i riconoscimenti, assegnati da 38 critici teatrali, sono stati consegnati da Franco Quadri, ideatore e general manager della manifestazione.

Ma è stato un critico d'arte, Renato Barilli, ad aprire la cerimonia, assegnando il Premio Alinovi a Corrado Levi, collezionista e promotore del lavoro di giovani artisti.

Quindi le coppe argen-

tate sono rapidamente passate nelle mani di Luca Ronconi, premiato per il miglior spettacolo («Gli ultimi giorni dell'umanità»), Giancarlo Cobelli (miglior regista per «Un patriota per me» e «Dialogo nella palude»), Massimo De Francovich (miglior attore con «Gli ultimi giorni dell'umanità»), Elisabetta Pozzi (miglior attrice con «I serpenti della pioggia»), Tobia Ercolino (miglior scenografo per «Improvvisamente l'estate scorsa»).

Premi speciali anche al Teatro del Carretto di Lucca, al duo Remondi & Caporossi, a Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa, alla Compagnia della Fortezza.

Assente Peter Brook, a

ritirare la coppa per «La tempesta», miglior spettacolo straniero, è arrivato Andreas Neumann, l'agente che ha portato lo spettacolo in Italia, il quale ha letto una deliziosa missiva del regista inglese che cominciava: «Sempre più ci sentiamo vicini al signor Ubu che per noi rappresenta l'anarchia e l'inatteso».

Neanche più emozionato, Ronconi ha messo sotto braccio la sua coppa (e con questa completa il servizio da sei), mentre un po' commosso è apparso Giancarlo Cobelli, che a marzo metterà in scena alla Scala l'«Ifigenia in Tauride».

Vestitino di velluto blu, capelli sciolti, Elisabetta Pozzi, già al suo secondo

Ubu, si prepara, terminata la tournée con «I giganti della montagna», al confronto con due colleghe brave e famose come Giuliana De Sio e Pamela Villoresi, con cui farà trio in «Crimini del cuore».

Infine De Francovich, il più applaudito di tutti per la sua strepitosa interpretazione nello spettacolo-fiume di Kraus-Ronconi. In attesa di prender parte alla «Riunione di famiglia» di Eliot, in primavera con lo Stabile di Torino, l'attore ha voluto dedicare il premio alla moglie, Paola Bacci: «Glielo devo: è stata lei a convincermi ad accettare quell'impresa che a me faceva tanta paura».

Giuseppina Manin